Anno II. — N.° 521. Trieste, Mercoledì 13 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 521

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *latino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alle mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il teatro italiano a Parigi. PARIGI 11. Pare che l'ardito tentativo di risuscitare il teatro Italiano nel teatro delle Nazioni sarà coronato di grande successo. C'è addirittura folla per iscriversi. Le prime loggie e le *baignoires* sono già tutte affittate: non restano che le seconde logge d'orchestra e il palcone. Il *Gaulois*, facendo plauso a questo tentativo, scrive: „Dicono che non esistono più cantanti, nè maestri italiani. Gayarre e Masini, la Donadio e la Scalchi e tanti altri cantano forse in irocchese? Verdi ha forse spezzato la sua cetra? Boito non ha scritto un'opera, un certo *Mefistofele*, che ha messo a rumore il mondo musicale? Ponchielli è forse un *croquant* ?"

Terremoto. MADRID 11. Si sentirono ripetute scosse di terremoto nella provincia di Valenza.

Uccisore scoperto. BELGRADO 12. La polizia ha scoperto l'uccisore del missionario cattolico italiano.

Commendatori falsi. PARIGI 12. Il tribunale correzionale, nel processo dell'Accademia romana che aveva la sua sede in Roma e accordava per denaro diplomi di commendatore, ha condannato Affairoux a tre anni di carcere e Oufroy a 2 anni, entrambi contumaci.

Il mare interno d'Africa. PARIGI 12. In un pranzo dato dalla *Presse scientifique*, il signor di Lesseps si lagnò degli ostacoli che gli scienziati teoretici pongono alla esecuzione del mare interno dell'Algeria.

In pallone. PARIGI 11. L'areostatico *Pilatre de Rogier* ha ritentato la traversata della Manica e si è avviato al mare in direzione di New-Haven.

Un ladro famoso. PARIGI 11. Il celebre ladro John Palmer è stato scoperto nel convoglio ferroviario di Dieppe dal suo compatriota Hiram, il quale sino dal 1881 n'era stato derubato della somma di 10 mila franchi. Sostenne con Hiram, che voleva arrestarlo, una lotta accanita dentro il vagone mentre il convoglio correva. Fu poi definitivamente preso e tratto in arresto alla prima fermata. Tuttavia quattro suoi compagni riescirono ad evadere.

75.000 sigari sequestrati. PARIGI 12. Ieri alla stazione del Nord vennero sequestrati 75.000 sigari di contrabbando.

In onore di Lutero. AMBURGO 12. Si è costituito un Comitato di eminenti ecclesiastici per erigere una nuova chiesa in onore di Lutero in occasione del quattrocentesimo anniversario del natalizio di quest'ultimo. La spesa si calcola a più di un milione di franchi, di cui furono sottoscritti subito oltre a 100.000.

A tutela degli editori. GENOVA 12. Il Tribunale emise una sentenza di condanna a spese e multa contro gli esercenti Stamer per aver eseguita musica senza autorizzazione degli editori. Accolse in tal modo completamente le istanze di quest'ultimi.

Scommessa col velocipede. MODENA 11. Gli avvocati Strada e Gorio ed altri due torinesi scommisero di percorrere in 56 ore, col velocipede, la via che corre da Torino a Modena, che è di circa 300 chilometri. Partiti il 7 corr. alle 5 pom. dalla sede del *Veloce Club* torinese in via Cernaia, giunsero qui con 8 ore d'antecipo ed ebbero le più cordiali accoglienze.

Il suicidio Acton. NAPOLI 11. La salute dell'Acton è in via di miglioramento. È riuscita felicemente l'estrazione del proiettile.

Esplosione. GIRGENTI 11. Ieri sera nel comune di Naro, per un'accidentale esplosione di polveri e di fuochi artificiali riposti nell'ex convento di San Calogero per essere incendiati in occasione d'una festa, sono rimasti morti tre fuochisti di Girgenti e un altro è stato gravemente ferito.

Le sette cause di Coccapieller. ROMA 12. Le sette cause di diffamazione contro Coccapieller, annullate dalla Corte d'Appello, si discuteranno nuovamente in tribunale il 22 Giugno.

Scontro ferroviario. PARIGI 12. Ieri sera, una grave disgrazia, ha funestato la ferrovia di cinta della città di Parigi. Un treno di passeggieri raggiunse un treno carico di bestiami tra Menilmontat e Belleville. L'urto fu tremendo, giacchè il primo treno andava a grande velocità. Il fuochista del treno passeggieri rimase morto sul colpo, col cranio spaccato, essendo stato gettato dall'urto contro la macchina. Tre viaggiatori e un conduttore rimasero feriti. I vagoni contenenti il bestiame si sfasciarono completamente, sicchè una ventina di buoi e montoni fuggirono in varie direzioni in preda allo spavento. Al vederli avvicinare, la gente scappava gridando. Un bue si diede a fuggire in direzione di Vincennes e, incontrate successivamente due persone, le ferì gravemente. I danni sono considerevoli; la via è interrotta.

CRONACA LOCALE.

La squadra inglese. Dei quattro navigli inglesi arrivati Lunedì alle $3^1/_2$ pom. sappiamo questi particolari.

La corazzata *Monarch*, comandante H. Fairfase, ha 590 uomini d'equipaggio e 7 cannoni.

La corvetta *Carysfort*, comandante H. I. Stephenson C. B., ha 265 uomini e 14 cannoni.

La nave a torre *Inflexible*, comandante E. H. Seymour, ha 440 uomini di equipaggio e 4 cannoni.

La cannoniera *Decoy*, comandante H. C. Begye, ha 64 uomini e 4 cannoni.

Le prime tre giunsero qui da Pola in un giorno; la cannoniera in 12 ore.

Oggetti trovati. La Direzione di polizia ci comunica che a quell'ufficio si trovano depositati i sotto indicati effetti, a libera disposizione dei rispettivi proprietari che per tali si legittimassero: Un *broche* di corallo. — Un anello d'oro. — Un somarello. — Una pipa. — Un braccialetto d'argento dorato. — Un ombrellino di raso nero. — Due certificati a nome di Anna Medvesek. — Un cosidetto „Amerikanisckes Stechschloss." — Uno scontrino d'un cancello di mediazioni per un oggetto impegnato. — Alcune borsette con piccoli importi in denaro. — Diverse chiavi. — Varî altri oggetti rinvenuti nei vagoni della ferrovia ed ispezionabili presso la locale stazione ferroviaria — ed un cane da caccia, grande, in custodia nella casa Calister N. 197, strada nuova di Opicina.

Lotteria dell'Esposizione. Il comitato della cessata Esposizione invita i possessori di viglietti, stati favoriti della sorte, a voler insinuarli al comitato stesso in Trieste, e ritirare i premi guadagnati, al più tardi sino al 30 Giugno corrente, dopo il qual giorno ogni eventuale insinuazione a tale titolo verrà considerata come nulla, ed i premi si riterranno, senz'altro, abbandonati.

Buste per mandati postali. Per disposizione del ministero di Commercio, verranno allestite per cura dell'amministrazione postale, delle apposite buste per la spedizione dei mandati postali insieme agli allegati relativi, e si porranno in vendita al prezzo di mezzo soldo ogni pezzo.

Siffatte buste portano dalla parte dell'indirizzo le parole stampate: *Lettera con mandato postale* e sull'angolo superiore a sinistra l'aquila con l'iscrizione: *Modello postale*; poi sull'angolo inferiore a sinistra l'indicazione: *Raccomandata*.

I lembi aperti delle buste sono munite di materia tenace, per potersi chiudere durevolmente.

Le pattuglie inglesi. Alle 9 ant. di ieri 24 soldati inglesi, comandati da un ufficiale, assunsero il servizio di guardia per fornire le pattuglie che devono perlustrare la città per mantenere la disciplina nell'equipaggio che scende a terra.

Il corpo di guardia è stabilito in un locale a piano terra della direzione di Polizia.

Dei 24 militi, 12 soltanto si divisero in pattuglia, gli altri rimasero per il cambio.

Durante la giornata, sino alle 9 pom. in cui la guardia si è ritirata a bordo dei legni rispettivi, furono praticati due soli arresti per ubriachezza.

In generale il contegno dei soldati e dei marinai che si sparsero ieri per la città, è stato esemplare.

Da Venezia a Trieste in sandolo. Il giornale ufficiale d'ieri mattina, ha narrato che un giovanotto inglese, il sig. Gervasio Ker, da 5 anni domiciliato a Venezia, eseguì felicemente il tragitto da quella città alla nostra in un *sandolo*, costeggiando la spiaggia. Aveva seco il suo barcaiuolo.

Venerdì notte, toccando Monfalcone, venne arrestato dalla gendarmeria, che lo credette un individuo sospetto.

Fu tenuto in custodia per 12 ore, poi fu rimesso in libertà.

Durante il tragitto non gli è toccato incidente di sorta, e arrivò qui Lunedì mattina in ottimo stato di salute.

Sono sordi? Abbiamo già publicato la storia di quegli spiriti maligni che uscirono dal corpo di una ragazza: narrazione che avevamo avuto per bocca della ragazza stessa, assistita da due testimoni.

Ora ci giunge un'altra lettera che publichiamo. Eccitiamo anche una volta chi spetta affinchè provveda al da farsi, giacchè cose simili non sono tollerabili in una città come la nostra.

„Il giorno del Corpus Domini, 24 Maggio p. p. a. c., venne da me il sig. B. P. con sua figlia Matilde per essere da me aiutata. La feci entrare nel mio Oratorio, chiedendo al suddetto B. P. se egli è il padre dell'infelice. Egli mi rispose di sì. Allora gli imposi di porle la mano sulla spalla sinistra, ed io dandogli l'acqua santa gli aggiunsi di segnarsi con cuor contrito e la mente volta al Dio della misericordia ed alla Vergine Maria delle grazie per ottenerne la liberazione. Ed io alzai la preghiera, e tosto gli spiriti si fecero sentire cambiando voce.

„Io allora chiamai l'aiuto di Dio e fortemente comandai agli spiriti ribelli di uscire dal tempio di questa donzella. Ed ecco ad uno ad uno ne vedemmo uscire ben undici dalla di lei bocca, e ciò fu dalle 8 di sera fino alla mezzanotte.

„Poscia il dì seguente, che era il giorno del Sacro Cuor di Gesù, in presenza di altri cinque testimoni replicai l'esorcismo ed abbiamo veduto sortirne altri nove spiriti e sempre uno ad uno; tutti assieme sono 20 che uscirono.

„E con ciò ne rimane ancora uno, forse il più ostinato, e questo serbarlo voglio, *invitando* quegli increduli che si fanno giuoco delle Evangeliche verità.

„Quindi io debole uomo, *invito* uno e tutti quei Signori che assister vorrebbero all'atto solenne, prego antecipatamente prevenirmi mediante uno scritto, e prego a sollecitare perchè la giovane soffre.

„Si prega che venga anche qualche persona religiosa e anche persone dell'Autorità e s'invita anche se vuol venire qualche medico. *Francesco Fratnik.*
Roiano N. 132."

Per l'igiene e la quiete notturna. Il sig. M. S. ci scrive rilevando un grave inconveniente che lede il diritto che hanno tutti i cittadini di non essere molestati dalle operazioni commerciali di nessuno, e dalla perturbazione della quiete notturna.

Il corrispondente rileva che a metà della via Chiozza, il sig. S., il quale occupa tre magazzini coi suoi pellami, ingombra poi la publica via con montagne di pelli sino ad inceppare il movimento dei pedoni.

E ciò sarebbe ancora poco; chè il sig. S. fa mettere fuori un enorme recipiente, pieno di polveri pestilenziali, intorno al quale 5 o 6 facchini polverizzano senza misericordia chi passa, e sollevano nugoloni che entrano per le finestre, guastano le cortine e le mobiglie, e più di tutto la gola e l'olfatto, per cui in quella abitazioni si sternuta e si tossisce come tanti tisici.

Talvolta nelle ore della notte, blocca la via coi suoi facchini e li occupa a batter pelli, e giù colpi che paiono cannonate, in modo che in tutta la notte grandi e piccini non possono chiudere occhio.

Il sig. M. S. unitamente ad altri inquilini invocano un provvedimento d'urgenza essendo cosa di diritto comune, in onta alla quale la salute e il riposo notturno vengono compromessi.

Ancora per l'igiene. Alla riva Panfilli sono ormeggiate delle barche greche che fanno smercio di tartarughe.

Gl'inquilini delle case di quei pressi, hanno continuamente sotto il naso l'odore cadaverico di quelle bestie, e domandano che sia provveduto in nome dell'igiene e per carità dell'olfatto.

Artisti concittadini. La nostra concittadina sig.na Fanny Toresella, valente

---

69)
IL CASTELLO DI DUINO.*)

— Bravissimo, ti dico. E t'avrai il guiderdone meritato.

— Perdonatemi, eccellentissimo padrone... ho creduto... avrò errato... ma per eccesso di buon cuore.

— Zitto là, con queste tue scipitezze. Chiudi e seguimi.

Freccia girò due volte la chiave, la estrasse dalla toppa e, poco confortato dalla calma simulata del padrone, lo seguì come questi gli aveva imposto.

Il Commissario percorse anditi e sale e si mise in un gabinetto traendosi dietro il Freccia che gli stava alle gambe quasi strisciando come un cane che sa di essersi meritato le frustate.

Quando furono entrati, Miclaz Luogar chiuse a chiave la porta e piantandoglisi in faccia, gli disse a denti stretti:

— Marrano, traditore! Quand'io sono al punto di raggiungere la mia meta, e la fortuna mi rivolge il suo sguardo più benigno, tu distruggi l'edifizio che mi ha costato tanti anni di cure e di sollecitazioni. Ma io...

— Perdono, eccellentissimo... pietà — ripetè con accento piagnoloso il vigliacco, prostendendosi sino a terra.

Luogar abbassò lo sguardo sullo sgherrano e dandogli del piede in una spalla:

— Levati, cane, chè farem d'aggiustarla.

Al crudo trattamento Freccia strinse le pugna e si morse le labbra; il sangue gli iniettava la faccia; ma non fiatò.

— Io farò arbitro te stesso della tua sorte. Poche parole e fatti molti.

— Oh! comandate, eccellentissimo — saltò a dire il Freccia, mezzo rincorato.

— Il vile!... come ha subito mutato faccia! — osservò il Commissario, senza curarsi se l'altro lo udisse o meno. Poi continuò:

— Si tratta di un consiglio..

— Un consiglio? E la eccellenza vostra si degnerebbe...? un consiglio da me?...

— Meno ciarle, e rispondi: Delle due donne che ben conosci, quale sarebbe da spacciare in due e due quattro?

— Oh!... eccellentissimo... — esclamò il Freccia fingendosi inorridito...

— Non ti ho chiesto esclamazioni, nè titoli... ti ho chiesto, e voglio, un consiglio... Alle corte, o mi rivolgerò altrove.

E vedendo che il Freccia si contorceva senza spiegarsi...

— E così? — soggiunse...

— Direi... per me... a parer mio...

— Fuori.

— La Burlo!

— E perchè no la Basei? — Furfante!... ci hai già trovato il tuo conto con la splendida donna... Quanto ti ha dato o... ti ha promesso?...

— Mi meraviglio, eccellentissimo... Ciò che ritraggo da voi non mi lascia altro a desiderare...

— Animo, non farmi lo sguaiato.

— Perdonate, eccellentissimo; mi avevate chiesto... un consiglio... io ho creduto darvelo secondo le intenzioni vostre, secondo gl'impulsi del vostro cuore. Non amate voi la Basei...?

— Bada a questo che la Burlo non nuoce ed è donna da potersi guardare; la Basei, che l'ha rotta con me o la romperà presto, potrebbe perdermi, col denunciarmi. Ella ha aderenze alla Corte ed oggidì che l'Imperatore mi ha conferito il titolo e le attribuzioni di capitano di Tergeste...

— Di capitano!... Oh eccellentissimo... ve ne faccio i miei convenevoli...

Luogar, passeggiava su e giù per la stanza con le mani incrociate sul petto e la mente rivolta al suo avvenire, mentre il Freccia era sempre lì, ora ritto come una pertica, ora curvo come un arco, sfacendosi in adulazioni.

— Figuriamoci — continuava costui — che berleffi ne farà il Cermonel...! Povero cane, mi par di vederlo. Infatti la è dura esser respinti dal proprio cammino. Ed è desso il secondo che all'eccellenza vostra riesce di scavalcare. E, scherzi a parte, due figure di storia, due colonne dell'impero, un Ellacher e un Cermonel... ih, ih!

(*Continua*)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

prima donna, è stata scritturata il teatro di Udine per la stagione di Fiera. Le saranno compagni gli altri nostri concittadini sig. Delfino Menotti baritono e sig. Castelmary basso.

Al lavoro. Ieri si è presentato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale un bottaio il quale, nel battere un cerchio, fu colpito in un occhio da una scheggia di ferro.

Fu curato dal Dr. Brettauer e trattenuto all'ospedale.

Un vaso da latte in mani sospette. Ecco i tre tipi che sedevano ieri sul banco dei rei: Giovanni di Giovanni Prepelick, d'anni 31, già calzolaio ed ora facchino, da Lubiana; Giovanni di Giuseppe Blonda, d'anni 28, facchino, da Trieste; Giovanni di Giuseppe Gerdovich, d'anni 21, scalpellino da Trieste; tutti e tre i Giovannini ebbero più volte a regolare dei conti colla punitiva giustizia; il Prepelich è anche sfrattato da questa città, gli altri due sono precettati.

Il perchè si siano trovati ieri a sedere sul nominato banco, lo diremo subito.

La mattina del 19 Marzo p. p. l'ispettore di polizia Giorgio Tiz, transitando la via Donota, vide uscire dalla liquoreria Bianchi in Riborgo, il Prepelick con un vaso da latte in mano. Alla vista dell'ispettore, il Prepelick voleva svignarsela, ma quegli non gliene lasciò il tempo ed abbordatolo gli chiese che cosa facesse con quel vaso in mano

— *Gnente, sior rispetor; me ga dà la Saiza de Santa Crose de portar un poca de late in te la betola de zerta Oplonza.*

Mentre l'ispettore interloquiva col Prepelick, non si teneva gli occhi in tasca, ma li girava per tutt' i versi, com'è suo costume. Vide egli pertanto il Gerdovich tirare in giù per Riborgo e, quasi contemporaneamente, il Blonda dal Corso entrare in Riborgo. Erano piccioni della sua colombaia, quindi rimarcò la coincidenza di quel triplice incontro e lasciò il Prepelick con le parole:

— Guardatevi, voialtri, di non aver commesso qualche furto, poichè, se ciò fosse, non mi sfuggireste.

L'aveva subodorato, lui, il furto; infatti il giorno stesso la polizia ebbe avviso che al lattivendolo Tommaso Mecche era stato rubato un carretto con entro chiuso a chiave, un vaso di latta contenente del latte, nonché due sacchi vuoti, tutto assieme un valore di circa fior. 30, carretto ch'egli aveva per un momento abbandonato in via Nuova e che al ritorno non trovò più.

Il vaso che l'ispettore Tiz vide in quella mattina in mano al Prepelick poteva benissimo derivare dal compendio di quel furto; ma d'altra parte poteva anche darsi che fosse stata la Saiza ad affidarglielo, come asseriva il Prepelick. Ce ne son tanti di simili di quei vasi! Scovata fuori la Saiza di S.ta Croce ed interrogatala analogamente, s'ebbe che dessa non vendeva latte, per la sanissima ragione che non possedeva vacche.

Il dubbio non era più possibile, il Prepelick fu arrestato. Stretto tra i *casti amplessi* Prepelick lascia da banda la *Saiza* e la *Oplonza* e dice che furono il Blonda ed il Gerdovich ad incaricarlo d'andare a prendere il vaso da certo *Fiuman* in androna Gusion; ma del furto non sapeva un bel niente. In base a tale deposizione Gerdovich e Blonda sono pure arrestati.

Al dibattimento il Prebelick tratta gli gli altri da birbe per iscagionare sè, anzi rincara la dose ed affibbia ai compagni due furti di barili di petrolio vuoti.

Gerdovich e Blonda negano ogni partecipazione al furto del carretto e sostengono di essere innocenti.

Infatti mancano affatto le prove della colpabilità in loro confronto, percui il tribunale li assolve del crimine di furto e li condanna soltanto a 3 giorni d'arresto per contravvenzione al precetto di polizia, per avere, essendo precettati, cambiato d'alloggio senza notiziare l'autorità.

Giovanni Prebelick invece fu ritenuto colpevole del furto addebitatogli e condannato a *10 mesi* di carcere.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Settimana XXIII, da Domenica 3 a tutto Sabato 9 Giugno 1883. Popolazione calcolata per la metà dell' anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti maschi 35, femine 42, totale 77. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 27.36 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 1 anno 17 —5 anni 16 —20 anni 9 —30 anni 5 —40 anni 11 —60 anni 8 —80 anni 11.

Tra le cause dei decessi troviamo 20 per tisi polmonare e 12 per pneumonite e bronchite.

Ogni giorno una. Dialogo intimo:

— Che hai quest'oggi, Giulio mio adorato? sei malinconico e sospiri?

— Lo vuoi sapere, donna di poco cuore?... Io penso alla felicità d'essere amato per sè stesso!...

— Ma niente di più facile... Tu sei giovane, tenero, grassotto. Parti per quei lontani paesi dove fioriscono i cannibali!...

Odioso delitto. I signori Riboulet, abitanti a Beaupoyel, nel Perigueux (Francia) s'erano assentati un momento di casa, lasciandovi sola, in culla, una loro bimba di tre mesi.

Al ritorno, trovarono la creaturina con de' pezzi di turacciolo che le otturavano le fauci, sicchè già rantolava per un principio d'asfissia.

Pochi minuti dopo, la bimba era morta.

Autrice di sì infame misfatto ritiensi una antica fantesca dei signori Riboulet, che avrebbe voluto vendicarsi in sì feroce guisa d'essere stata da loro licenziata.

Borsa del 12 Giugno. Tendenza favorevole in seguito a migliori notizie sullo stato dei raccolti. In favore il Credit e l'Ungherese, questi due valori esordivano a 295 e 88.80 e chiudevano ai massimi prezzi della giornata 297.50 e 89.15. I rimanenti valori invariati. Qui Italiana ben tenuta 90⅞ denaro e 91 lettera, in chiusa conosciutasi l'apertura di Parigi 108.45 e 93.15 eravi denaro a 91. Dopopranzo Corsi da Berlino fermi, da Parigi chiusa in reazione 108.20 e 93.05.

Listino. Napoleoni 9.50½ a 9.52. Zecchini 5.62 a 5.64 Lire sterl. 11.95 a 11.97. Londra 119.70 a 120.15. Francia 47.30 a 47.55. Italia 47.45 a 47.60. Banconote italiane 47.45 a 47.55. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.40 a 78.50 Rendita ungherese 4% 88.25 a —.—. Credit 296 a 297. Rendita italiana 90⅞ a 91.

F. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quei gentili che presero parte al lutto per la perdita dell'amatissima

ANGIOLA Ved. BRESSAN

e che vollero renderle l'ultimo tributo d'affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora, rendono sentite grazie

Le famiglie
Bressan-Claich.

Marito e Moglie desiderano trovare collocamento come portinai. Indirizzo al „Piccolo" (67)

È stato trovato un cane. Chi l'ha smarrito può rivolgersi Via Coroneo 15 II piano. (68)

Domenica dopopranzo, dal passeggio a S. Andrea andando a quella Stazione della Tramvia fu smarrito un filo di corallo con crocetta. Trattandosi di cara memoria, chi lo avesse trovato portandolo all'ufficio del „Piccolo" riceverà il relativo valore. (69)

Nella Drogheria Jellersitz troverebbero pronto collocamento un giovane ed un praticante. (75)

Fu smarrito ieri a sera tragittando la via del Canale, riva Carciotti, a molo S. Carlo, un mazzo di chiavette diverse tutte in numero di cinque. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'amministrazione del „Piccolo" ove gli sarà data una ricompensa. (72)

Mario. Certo che non ti sei recato all'appuntamento causa la pioggia, ti raccomando a non mancare martedì 19 corrente ore 5 al luogo da te destinato; ti saluto. „Lorio" (71)

Ricercansi fiorini 300 per far fronte ad un impresa lucrosa — interessi da convenirsi, l'importo è assicurato su capitale. — Offerte in lettere sub. 300 al „Piccolo" (73)

„L'Inevitabile"
Domenica 10 Giugno contiene: diversi quadri umoristici, caricature, schizzi, ecc.
4 pagine testo
4 pagine illustrazioni
Vendesi in tutti i postini a soldi 6.

PERCAL
con BORDURE NOVITÁ
SOLDI 40 AL METRO
G. FORLI CORSO 29.

RIEGER PIAZZA DELLA BORSA 603.
Fiori, Piume e Cappelli di paglia
a prezzi ribassati.
GRUPPI di fiori da soldi 35, 60, 85 e f. 1, ridotti a soldi 30, 50, 75, 85.
PIUME DI STRUZZO da soldi 10, 15 fino a f. 6 al pezzo.

Circa f. 6.50 V. A. per cassa
CROCE ROSSA UNGHERESE
Estrazione 1.° Luglio
Vincite f. 50000, 5000 ecc.
oppure in rate mensili da fiorini 1.—
Lettere di Pegno 5% della Banca Commerciale di Pest, ottimo impiego di capitali.
E. FARCHI & C.
Porta vicino al negozio macchine da cucire al Palazzo Modello.

Volete mantenervi i denti sani e belli e l'alito soave FATE USO della polvere e dell' Elisir dentifricio di P. PRENDINI farmacista in TRIESTE
Questi due preparati, risultato d'una lunga pratica ed esperienza, sono i soli che coscienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini* Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.

FAZZOLETTI
tascabili in cotone La qualità la dozzina soldi 65, 70, 80, 85, f. 1, 1.15, 1.20, 1.30. 1.40 1.60.
NEGOZIO
VIENNESE
FAZZOLETTI
pura tela garantita la dozzina f. 2, 2.20, 2.50, 2.70, f. 3, 3.40, 3.60, 3.80, 4 in poi.
TRIESTE
PIAZZA DELLA BORSA
602 e 604.
Asciugamani
di cotone la dozzina f. 1.50, 1.60, e 2.60; detti di pura tela garantita la dozzina 5.70, 6, 7.20, 8.50.

BODEN-CREDIT
Viglietti originali da f. 100
6 ESTRAZIONI
ogni anno con vincita di
Fior. 50.000
Prossima estrazione già al
15 GIUGNO
Viglietti originali per cassa al prezzo del listino oppure in
23 Rate da f. 5
Promesse Boden-Credit f. 1½
Si vendono presso il cambio valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
NB. Già col primo pagamento i Viglietti a rate concorrono alla vincita del 15 Giugno.

OSSERVATE, OSSERVATE!!!
e STUPITE!
Rara e del tutto nuova — Quasi regalata famosa macchina americana Woodward.

BUONA PER TUTTI
servibile per otto lavori, che si vendeva dappertutto a franchi 4. Oggi per motivo urgente di partenza la vendo al meschino prezzo
di soli soldi 50.
Chi desidera di farne acquisto, si affretti cogliere l'occasione, perchè domani ultimo giorno finisco la vendita, chiudo il negozio e parto.
Il magazzino di vendita è situato in
Piazza Grande sotto il Palazzo Modello N. 11
L'Agente della fabbrica Woodward & C.
A. LAGOJANN.

Vaccinazione animale
Il sottoscritto ha riaperto il proprio Istituto per dirette vaccinazioni dalla vitella.
Ulteriori informazioni presso il sig. G. B. Foraboschi, farmacista (Corso 25).
Dr. V. Tedeschi.

---

106) LE SPIE DI TRIESTE.

Addotti questi saggi ragionamenti, Cobel rimase irremovibile e tornarono vane le preghiere dell' infelice Armando Torres, il quale, vedendo la fermezza del poliziotto, finì col piegar il capo rassegnato, meditando in cuor suo un mezzo affine di poter riuscir nel suo intento senza l'ausilio dell'agente.

Ma Cobel non era uomo da lasciarsi giuocare; egli aveva letto come in un libro le idee di Armando e s'era ripromesso di star ben in guardia, per rivelare ogni suo piano.

Per sua fortuna egli era in casa di Alfredo Pielovich e poteva spiare ogni suo passo e non perderlo un istante di vista.

È bensì vero che avrebbe potuto arrestarlo, ma quello poteva negare e non ci erano prove sufficienti contro di lui, poichè Armando si sarebbe ben guardato dall'aggravare in giudizio il figlio suo.

E l'agente pensò di procurarsele queste prove, obbligando con sagace avvedutezza Armando stesso ad aiutarlo.

A riescirci in ciò egli doveva dimostrar di aver per fermo la rassegnazione del padre di veder condannato il figlio.

Epperciò rivolgendosi a lui, gli disse:

— Giacchè scorgo che finalmente vi siete lasciato guidare dalla ragione e avete imposto il silenzio ai sentimenti del cuore, giacchè sono sicuro che siete rassegnato alla sorte che si merita vostro figlio; è d'uopo che mi accompagniate in due escursioni che ho in mente di fare questa notte stessa.

— Avete forse idea di andarlo ad arrestare? — chiese Armando con apprensione.

— Non ancora, domani, doman l'altro a seconda delle circostanze.

Armando respirò.

Poteva nutrir speranza di salvarlo.

— E dove avete intenzione di andare? chiese al poliziotto.

— Avete fiducia in me?

— Oh sì.

— Allora, accompagnatemi e non tarderete a sapere quanto bramate.

— Sono con voi — fece Armando alzandosi.

Cobel intrecciò il suo braccio con quello di Armando ed uscirono dal caffè.

S'avviarono in silenzio ad una stazione di vetture e salirono in un *brougham*.

Cobel vociò al cocchiere l'indirizzo di Penel, il proprietario dell' osteria del *Ciucio*.

Penel abitava al quarto piano della stessa casa in cui teneva taverna.

Il cocchiere sferzò il suo magro ronzino, e via.

Dopo venti minuti di corsa la vettura si fermò.

Era arrivata in via Solitario.

Cobel discese dicendo ad Armando che lo attendesse in vettura.

S'avvicinò quindi al portone e diede quattro forti tratte al campanello.

Attese alcuni istanti, e siccome nessuno compariva, ripetè con maggior forza la sonata.

In poco d'ora la testa di Penel, coperta da un berretto di notte, faceva capolino da un verone del quarto piano.

— Chi è? — gridò egli con voce stentorea.

— Aprite; in nome della legge!

A quell' intimazione l'oste, cui gravava sulla coscienza più d'un peccataccio:

— Sono fritto! — pensò.

E infilatosi lesto i calzoni, accese un moccolo di candela e uscì discendendo le scale con passo tremante.

Aperto il portone s'ammusò con Cobel, il quale gli parlò col più bel garbo del mondo.

Penel si sentì rianimato.

— Scusatemi, caro oste — gli disse il poliziotto — se vengo a rompere i vostri tranquilli sonni; ma siccome trattasi di cosa di premura...

— Oh non v'ha di che scusare — prese a dire Penel. — Voi siete mio buon padrone ed io son pronto a' vostri comandi a qualunque ora del giorno o della notte. Ditemi dunque in che cosa posso servirvi.

— Ecco, vorrei sapere se lo Schincapenne era nella vostra osteria.

— Per ubbidirla!

— Ed a che ora è partito?

L'oste rimase fra due a quella domanda, si grattò in testa coll'indice e non rispose.

Cobel ripigliò:

— A che ora avete chiuso l'esercizio?

— Alle dieci, in omaggio alle prescrizioni di legge.

— E lo Schincapenne è partito?

— Se deggio dir la verità, fece finalmente l'oste, egli aveva bevuto un po' di buon gomito.

(*Continua*)